

CHIESA MADRE, MAESTRA O LAGNA?

Lettera di cardinale all'Elefantino su Papa Bergoglio, con rispostaccia causa flagrante ipocrisia

di Giuseppe Versaldi

Al direttore - Mentre non viene meno l'entusiasmo popolare per Papa Francesco, non mancano alcune voci critiche che si sentono messe in crisi proprio per gli stessi motivi per cui i più lo applaudono. Ora, a prescindere dai facili entusiasmi o dalle incipienti delusioni, è opportuno avere una corretta comprensione del modo singolare (ma quale Papa è stato uguale agli altri?) di questo Pontefice "venuto dall'altro mondo" per non creare equivoci ed inutili contrapposizioni.

Papa Francesco con i suoi atteggiamenti, ma anche con le sue parole, ha chiarito l'approccio che vuol dare al suo pontificato. Con l'intenzione di incarnare l'annuncio del Vangelo ai tempi in cui è stato chiamato a guidare la Chiesa, intende portare la Chiesa a svolgere la sua missione manife-

Papa Francesco ha chiarito l'approccio che vuol dare al suo pontificato, incarnare l'annuncio del Vangelo

stando il suo misericordioso di Dio che ha mandato il suo Figlio (e questi ha mandato la Chiesa) nel mondo non per condannare, ma per salvare tutti gli uomini. Questa è la "Buona Novella" che costituisce il punto di partenza e l'essenza della nuova evangelizzazione. Da qui (e non prima o indipendentemente da qui) discendono tutte le altre componenti della missione della Chiesa, compreso quel deposito della fede e di dottrina che essa ha accumulato nel tempo sotto l'azione dello Spirito Santo. Secondo Papa Francesco, questo ritorno al "primo annuncio" è ciò di cui ha bisogno il mondo di oggi così ferito e di cui la Chiesa deve farsi carico, diventando, secondo la sua stessa espressione, un "ospedale da campo" per curare le ferite e riscaldare il cuore degli uomini.

Di fronte a questo approccio perfettamente evangelico e già adombrato nel Concilio Vaticano II, sorgono voci allarmate per il rischio di offuscamento della dottrina e della morale cattolica (che sarebbero poco

Sorgono voci allarmate per il rischio di offuscamento della dottrina e della morale cattolica (che sarebbero poco menzionate)

menzionate da parte del Papa). Ora, a prescindere dal fatto oggettivo che Papa Francesco ha esplicitamente affermato di essere (da buon gesuita) un "figlio della Chiesa" che non intende cambiare la dottrina e la morale, bisogna valutare il suo ministero petrino alla luce della missione ricevuta, cioè di annunciare il Vangelo per la salvezza di questo mondo. Ora, è parte essenziale di questa missione porsi la domanda di che cosa hanno bisogno gli uomini del nostro tempo per accogliere meglio la salvezza annunciata. Papa Francesco è convinto che, una volta confermata la dottrina tradizionale, la sua ossessiva ripetizione non faccia



Jorge Mario Bergoglio, Papa dal 13 marzo 2013, durante un'udienza

Le lezioncine fatele agli atei devoti, grazie

Caro signor cardinale, un po' lebbroso il Vaticano dev'essere, come dice Francesco, se ospita tanta ipocrisia. Mia madre si chiamava Marcella, della mia maestra ho dimenticato il nome. Lei adesso mi vuole spiegare l'amore di Dio, il perdono della meretrice, il primato della fede sulla dottrina, la chiesa mamma eccetera eccetera. Lei, uomo di curia come pochi altri, fa il difensore d'ufficio di un Papa che un giorno l'altro potrebbe affidarla alla gendarmeria pontificia e farla accompagnare alla porta di Sant'Anna. Ma mi ha preso per seme? Vuole forse erudire il pupo e spiegar-

gli per benino quanto sia ortodosso il Papa venuto dalla fine del mondo? So benissimo che Francesco da bravo gesuita si è buttato, come Martini prima di lui, su un relativismo mondano e un corteggiamento del mondo che spera efficace allo scopo di tirare fuori la chiesa dai guai della secolarizzazione forzata, e non ho alcuna animosità nei suoi confronti, lo capisco e mi limiterò alla critica culturale, come ieri con i predecessori; so che un ciclo si era chiuso, un anno prima delle dimissioni di Benedetto ne ho scritto su queste colonne in un articolo intitolato "Le dimissioni del Papa", non ho

bisogno di essere richiamato alla compassione, non mi permetto di essere misericordioso, non sono blasfemo, Dio ha il dovere di essere misericordioso, io al massimo quello di essere giusto. Gli atei devoti, come finalmente si è visto, abitano da un'altra parte. Io sono un povero laico che aveva impegnato le sue idee su quelle di Wojtyła e Ratzinger, e ancora le impegna, compresa la *Humanae vitae* di Paolo VI, trovandole giuste e profetiche, razionali e storicamente utili per il mio tempo di confortevoli peccadillos non riconosciuti e di superstiti travestite da scienza e ideologia del

progresso. Non sono vedovo della dottrina morale, me ne impipo, non voglio lezioni sul perdono e l'amore delle persone e l'accoglienza e il dialogo, le cose in cui credo sono oggetto di una fede razionale che abita fuori delle mura della chiesa. Vi faccio molti auguri ma non fatemi la lezione, tanto più in versione difesa d'ufficio del signor Papa, sennò prendo cappello e vi do la baia. E spero che Francesco, già che c'è, almeno abolisca l'inutile e inutilmente principesco sacro collegio dei cardinali. Il prossimo lo vogliamo eletto dai vescovi di tutto il mondo, con il porcellum.

raggiungere lo scopo per cui la Chiesa è mandata nel mondo. La sua convinzione è che il mondo secolarizzato, individualista e relativista, ha bisogno di sperimentare l'amore gratuito ed incondizionato di Dio come si è manifestato in Cristo. Solo da questa esperienza di una Chiesa che si abbassa (chenosi) e condivide (com-passione) le umane fragilità (eccetto il peccato) può rinascere tra molti l'attrattiva della salvezza che passa attraverso il riconoscimento ed il pentimento dei propri peccati; ma, appunto, dopo che si è ristabilita una relazione di amore con Dio attraverso la Chiesa. Per questo Papa Francesco, pur confermando la dottrina della Chiesa circa l'omosessualità ed il matrimonio, di fronte ad un omosessuale o divorziato assume l'atteggiamento di vicinanza ed accoglienza e, se non ripete la dottrina (che essi già conoscono), questo suo accostarsi alle debolezze mira esattamente a fare in modo che quelle per-

Il mondo secolarizzato e relativista ha bisogno di sperimentare l'amore di Dio manifestato in Cristo

sono in difficoltà si sentano accettate come sono per diventare come il Signore le vuole, superando l'inganno ed il peccato. E' esattamente quello che faceva Gesù: quando fu interrogato circa il permesso dato da Mosè agli uomini di divorziare, non ebbe esitazione a dire che ciò era stato motivato dalla "durezza del vostro cuore" e che "chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra commette adulterio" (Mt 19, 8-9). Ma quando gli portarono l'adultera perché confermasse la condanna a morte, Gesù non perse tempo a ripetere la dottrina, ma, dopo aver svelato l'ipocrisia dei farisei che si ritenevano giusti perché riuscivano a nascondere meglio i loro peccati, rimasto solo con la donna, le mandò l'unico messaggio nuovo ("Buona Novella") che poteva salvarla da quella situazione: "Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno; va' d'ora in poi non peccare più" (Gv 8, 11). Parole in cui carità e verità si fondono armoniosamente perché il contesto è quello dell'amore in cui anche il peccato viene chiama-

Ecco il "nuovo equilibrio" tra missionarietà e la dottrina della Chiesa di cui sente l'esigenza Papa Francesco

to col proprio nome, ma è ormai sconfitto dalla nuova alleanza di amore che si è creata tra Gesù e la donna peccatrice.

Ecco il "nuovo equilibrio" tra missionarietà e la dottrina della Chiesa di cui sente l'esigenza Papa Francesco. Una Chiesa che è Madre e Maestra, esattamente in quest'ordine e nella inscindibile continuità dei due appellativi: una Madre che non trascura mai di insegnare, ed una Maestra che quando insegna dimostra il suo amore materno.

Mons. Giuseppe Versaldi è presidente della Prefettura per gli affari economici della Santa Sede dal 2011. L'anno seguente è stato creato cardinale da Papa Benedetto XVI.

Lettera ai tradizionalisti sulla fedeltà alla Sposa, anche se non piace più

Cari cattolici tradizionalisti, miei simili, miei fratelli, mi avete stufo. Ogni giorno che passa mi risultate più pesanti e pedanti anche se, a onor del vero, le vostre critiche al Papa non sono mai del tutto infondate: ogni volta che leggo i vostri siti indignati (che so, Chiesa e post Concilio, Corrispondenza romana, Radio Spada, San Pio X, Tradizione...), i vostri messaggi ansiosi, le vostre mail con oggetto Dove-andremo-a-finire, mi sembra che abbiate ragione ma purtroppo tante piccole ragioni parziali non riescono a formare una ragione grande e completa. Assomigliate, per usare le parole di Richard Millet, a "esperti di una verticalità decaduta". Sapete tutto di torri, peccato che non siamo a San Gimignano e che il presente ci inviti a costruire più che altro catacombe. Io sono verticalista almeno quanto voi, però verticalista realista. L'orizzontalismo ecclesiastico non nasce oggi con Bergoglio ma nel 1962 con Roncalli e il suo discorso di apertura del Concilio in cui parlò con-

tro i profeti di sventura che sarebbero poi gli apocalittici e quindi, grosso modo, noi. Ma forse non dovrei usare la prima persona plurale, forse alle visioni di Patmos ci credo soltanto io e voi non siete apocalittici abbastanza, altrimenti sareste più consapevoli della straordinarietà della situazione della chiesa, della chiesa e dell'umanità tutta, e comincereste a percepire l'attuale Pontefice come l'estremo rimedio a un male estremo.

Non ho informazioni precise, il giorno del Signore verrà come un ladro di notte, inaspettato, ma a volte temo che Papa Francesco sia, per il mondo senza Cristo, l'ultima chiamata per il Purgatorio. Si possono fare continuamente le pulci a un uomo impegnato in un compito così enorme? E' vero che Bergoglio ce la mette tutta per rendersi opinabile e il suo chiacchiericcio con vecchi giornalisti vanitosi ha qualcosa di degradante. Ma anche in questo non ci vedo nulla di così nuovo, è il consueto gesuitismo camaleontico. Mi piacciono i

gesuiti? Figuriamoci. Non mi piacciono i gesuiti vivi, non mi piacciono i gesuiti morti, mi faceva senso Martini, mi fa ribrezzo questo Michel de Certeau che pare sia ben posizionato nella libreria bergogliana: caricatura di prete sessantottino, in maglione se non addirittura in foulard, sembra la versione parigina e ancor più fatua del Don Chichì di "Don Camillo e i giovani d'oggi". Credo nella verità, mi infastidisce l'ambiguità, e poi amo la musica sacra: chiaro che con quest'ordine abbia poco da spartire. Sebbene il lassismo quasi delirante di certi teologi spagnoli qualche volta mi abbia attratto, da peccatore qual sono. Rileggo le note ai "Pensieri" di Pascal ci ho ritrovato antichi casuisti che si cimentano nella giustificazione di qualsiasi malefatta partendo dai classici peccati clericali, simonia e sodomia. L'Henriquez e il Suarez sono due tipi fantastici: per il primo la sodomia non è riprovevole se praticata con le donne, e vabbè; per il secondo non è riprovevole nem-

meno fra uomini a patto che gli atti siano parziali (parziali?) oppure occasionali. Il più scatenato è Antonio Escobar che arriva a giustificare omicidio e strozzinaggio. Ovvio che Pascal ne fosse inorridito e che i vocabolari dessero alla parola "gesuita" il valore di insulto. Ma se l'Onnisciente ha estratto dall'urna della Cappella Sistina proprio un esponente della Compagnia di Gesù sono certo che abbia avuto delle buone ragioni e che non sia né cattolico né tantomeno tradizionalista dubitare. Non esiste al mondo tradizione più tradizionale del Papato e allora o la piantate di protestare, cari cattolici tradizionalisti, o dovete rinunciare innanzitutto al vostro aggettivo.

In questi giorni leggendo la Bibbia sono incaputo nel re Salomone che si definisce "incapace di comprendere la giustizia e le leggi" (Sapienza 9,5). Se il sovrano simbolo della saggezza non riusciva a comprendere la logica di Dio, com'è possibile che ci riusciate voi? Il brutale commissariamento

dei francescani dell'Immacolata ha punti di contatto con la persecuzione subita da Padre Pio a opera di Giovanni XXIII. Potrebbe essere un modo per accrescere la santità dei frati e comunque il tempo è più galantuomo dei Papi, oggi Padre Pio siede fra i grandi Santi mentre Roncalli esce ridimensionato da una canonizzazione umiliante: per fargli passare l'esame hanno dovuto abbuonargli un miracolo, certificandone quindi la pochezza. Insomma avete ragione su ogni dettaglio, cari cattolici tradizionalisti, eppure riuscite ad avere un torto complessivo perché se avete davvero ragione le porte dell'Inferno avrebbero già prevalso mentre non è così. Quale alternativa proponete non l'ho mica capito: un antipapa? Il passaggio agli ortodossi? Non vorrei dover ascoltare i vostri mugugni fino alla fine di un pontificato che potrebbe essere lungo. La tradizione è fedeltà, anche a una sposa che non piace più tanto.

Camillo Langone

GIORNATA UNIVERSALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

WOWWWW

www.dirittiacolori.it

Promotore: FONDAZIONE MALAGUTTI onlus

XII Edizione
Concorso Internazionale di Disegno
Premiazioni
Domenica 17 novembre 2013 - ore 15.00
PalaBam - Mantova

Illustrazione: Alessandro Castagni

con il Patronato di

Regione Lombardia

con il Patrocinio di

Commissione europea

Assoristi Garanti
per l'Infanzia e l'Adolescenza

COMUNE MANTOVA

Le Chiese
sostenute dal
patrocinio
della Regione

provincia di
Mantova

Croce Rossa Italiana

fimp
Federazione
Italiana
Medici
Pediatrici

Kinder- und Jugendmehrwahl
Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Garante per la infanzia e l'adolescenza

IL GARANTE

GARANTE DELL'INFANZIA
e dell'ADOLESCENZA
REGIONE LIGURIA

C.I.S.M.A.I.

Istituto
Bulgaro di
Cultura

man
tova
2019
Sintesi
statistica
sulle
attività
culturali